

SIDIVAL FILA
LA MATERIA
SVELATA

Sidival Fila
La materia svelata
dal 6 settembre
al 5 ottobre 2019

RASSEGNA STAMPA

COMUNICATO STAMPA



Palazzo Merulana, nato dalla sinergia tra la Fondazione Elena e Claudio Cerasi e CoopCulture, è lieto di presentare un progetto espositivo interamente dedicato all'artista brasiliano Sidival Fila con la mostra dal titolo "La Materia Svelata", aperta al pubblico dal 6 settembre al 5 ottobre 2019.

Frate francescano e artista di origini brasiliane: in una sola figura si incontrano due universi che viaggiano insieme attraverso la ricerca e la creatività dell'autore. Grazie all'utilizzo di tessuti, stoffe, carte storiche, fibre organiche ricuce e ricompone spazi di materia ora più lievi ora più profondi.

COMUNICATO STAMPA

Trama e ordito, nelle opere di Sidival Fila, prendono forma tra le pieghe e le velature delle superfici. I suoi pezzi assumono volume e consistenza negli spazi dedicati alla mostra: il percorso si sviluppa a partire dalla Sala delle Sculture al piano terra, prosegue al secondo piano, dove sono presenti quattro installazioni in dialogo con la collezione permanente Elena e Claudio Cerasi e si conclude al terzo piano, interamente dedicato all'artista e al suo progetto espositivo.

Come dichiara Fila, i verbi 'tramare' e 'ordire' nella sua arte assumono significato positivo, grazie ad un lento processo di restituzione alla vita della materia utilizzata, che viene rigenerata e successivamente sottoposta a una particolare forma di riscatto, un'assoluzione che

riattualizza la materia stessa nel presente.

Un lavoro meditativo e artigianale sulle materie prime - siano esse tela, carta, lino, seta, pergamene o fibre incontaminate - che lascia un'impronta, un nuovo segno grafico che le rende significative, attraverso un'innata energia espressa nel tempo e nello spazio senza confini.

Il progetto espositivo è stato concepito proprio in relazione al luogo in cui questo trova collocazione.

Così come la sede espositiva, ex Ufficio d'Igiene della capitale, è riemersa dallo stato di incuria e abbandono in cui versava da diversi decenni, trovando un nuovo profilo e

una nuova identità come Palazzo Merulana e come spazio culturale, anche le materie con cui l'artista lavora e si confronta sono caratterizzate da un vissuto che, una volta concluso, ritorna sotto una nuova luce, svelando inediti contenuti e nuove promesse di vita.

La mostra si presenta come un atto di 'rivelazione' a partire dalla velatura tridimensionale di un'opera in collezione permanente, al di sotto della quale si 'svela' il mondo.

L'emanazione cromatica, unita alla luce immateriale, rappresenta l'espressione della pura energia della materia, e attraverso il vibrato costante delle sue fitte trame riesce ad andare oltre alla verità fisica del visibile.

Trama e ordito di Sidival, frate artista - Lazio - ANSA.it

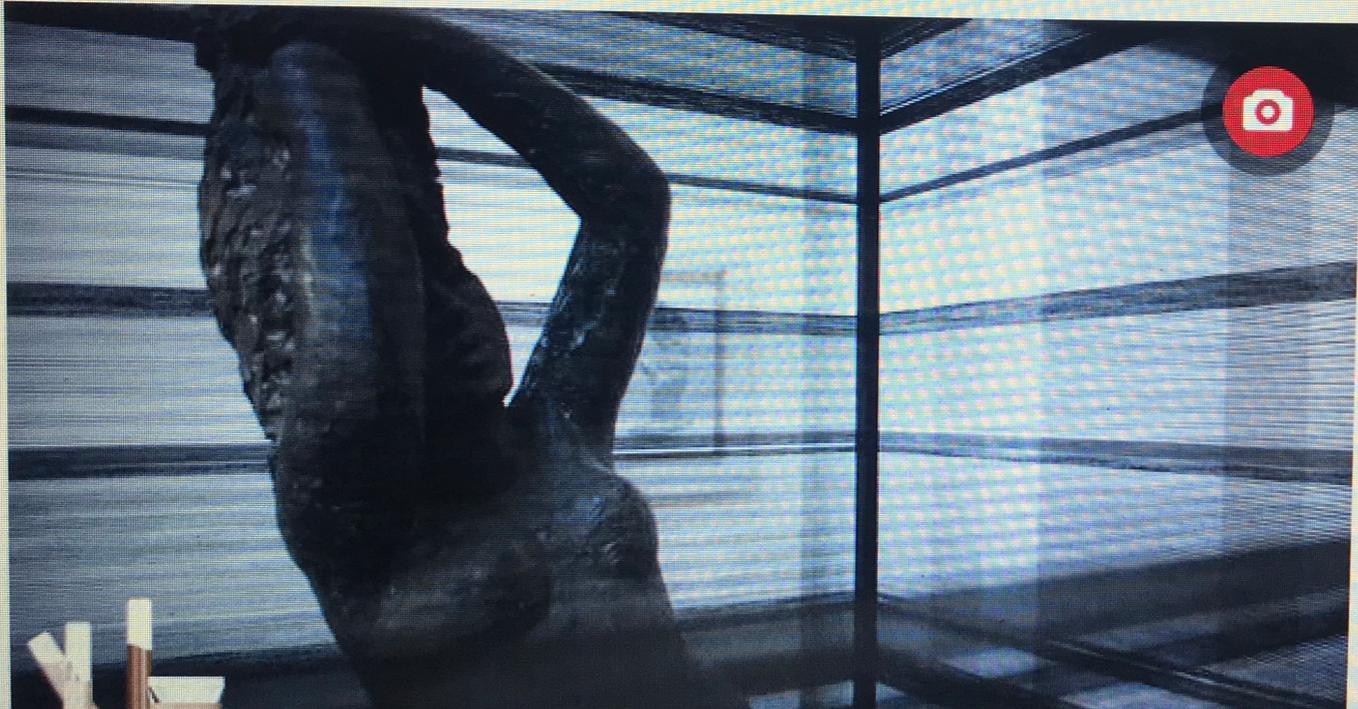
☰ **ANSA ViaggiArt** > Lazio

Trama e ordito di Sidival, frate artista

A Roma le opere del francescano che espone anche alla Biennale

[f](#) [t](#) [in](#) [p](#) [e](#)

Redazione ANSA ROMA 05 settembre



DA

(di Luciano Fioramonti) - ROMA, 5 SET - "Tramare e ordire... due termini pesanti, negativi che possono dare vita anche a qualcosa di buono". Usa le parole con attenzione Sidival Fila, ma è lo sguardo vivace e diretto a colpire. Dietro quel nome strano, che per certi versi la dice lunga anche sul suo destino artistico, c'è un artigiano cinquantenne della pittura che da 32 anni indossa il saio del frate francescano. Il richiamo della fede arrivò a 25 anni, pochi anni dopo essere giunto a Roma dal Brasile, dove è nato, con nonni italiani emigrati nel paese sudamericano. La vita di convento lo ha tenuto lontano dall'arte per 18 anni, poi "il richiamo espressivo della foresta" è tornato a farsi sentire e Sidival ha ripreso in mano i ferri del mestiere puntando su una ricerca di pura astrazione dopo le esperienze cubiste e surrealiste maturate in gioventù. Dal 6 settembre al 5 ottobre una trentina di sue opere sono a Palazzo Merulana, a Roma, nella mostra "La Materia Svelata". Cuore dell'esposizione sono la trama e l'ordito, la tecnica certosina adottata per i lavori, alcuni realizzati espressamente per l'occasione.

Trama e ordito di Sidival, frate artista

A Roma le opere del francescano che espone anche alla Biennale

Sidival Fila usa tessuti, stoffe, carte storiche, fibre organiche, ricuce e ricompono spazi di materia ora più lievi ora più profondi dando profondità alle sue opere, da quelle di grandi dimensioni alle più minute. Le parti di una vecchia tela de Settecento, curate e rinforzate riprendono forza e assumono significati nuovi e suggestivi, sospese e legate tra loro dal filo passato con l'ago. Per un grande lavoro che ha richiesto mesi l'artista ha calcolato 120mila punti. Fra Sidival, che è Padre guardiano del Convento dei Frati Minori Francescani di San Bonaventura al Palatino e si divide tra i compiti religiosi e l'attività artistica che lo porta in giro per mostre e rassegne, non ama parlare di riciclo. "Preferisco dire che nelle mie opere la materia si riscatta - spiega -. Io presento l'oggetto per quello che è sottraendolo alla sua condizione. La materia è eloquente e sa raccontare" ..

A Palazzo Merulana le opere e le installazioni di Sidival dialogano con quelle permanenti della collezione Cerasi, dalle sculture al piano terra ai capolavori della Scuola Romana ai piani superiori. Il filo e la scelta dei materiali creano giochi di trasparenze sinuose, avvicinando l'occhio si apprezzano lo spessore, gli strati e spazi tridimensionali in quello che in lontananza appare come un dipinto.

Fogli di carta vecchi di secoli con il segno di qualche frase scritta ad inchiostro diventano la traccia moderna di un passato lontano, un reperto con il suo messaggio misterioso. "Così come la sede espositiva, ex Ufficio d'Igiene della capitale, è riemersa dallo stato di incuria e abbandono in cui versava da diversi decenni, trovando un nuovo profilo e una nuova identità come come spazio culturale, anche le materie con cui l'artista lavora e si confronta - è stato sottolineato - sono caratterizzate da un vissuto che ritorna sotto una nuova luce, svelando inediti contenuti e nuove promesse di vita".

Alla domanda scontata su quanto influisca essere frate nei suoi lavori, la risposta è semplice: "Non dipingo come

religioso ma sicuramente c'è il dialogo con Dio e con l'uomo. Dipingo ciò che sono. Non si può scindere lo sguardo che hai sul mondo. La trama e l'ordito sono un intreccio, come le relazioni umane".

Fede e arte, spirito e materia. L'artista è assorbito totalmente in questo esercizio. In questi giorni le sue opere sono esposte, oltre che a Roma, al Padiglione Venezia della Biennale, in una galleria di Parigi a due passi dal Centre Pompidou, e al Museo diocesano di Trento. Ma un campo non prevale sull'altro. Sidival ha chiesto di rinviare una intervista tv fissata per sabato perché deve celebrare un matrimonio. (ANSA).



La materia si svela nelle opere del frate Sidival Fila



Un frate francescano, ma anche un artista brasiliano. Queste due anime convivono in Sidival Fila, che

Un frate francescano, ma anche un artista brasiliano. Queste due anime convivono in Sidival Fila, che prende tessuti dimenticati, consumati, e ne fa opere che fanno rivivere la materia e -per chi vuole- avvicinano alla trascendenza. L'uomo che va oltre sé stesso. Tutto questo è nella mostra 'La materia svelata', ospitata a Palazzo Merulana fino al 5 ottobre

(di Ilaria Floris)

Il servizio video è andato in onda nell'ambito del programma televisivo MUSA TV, prodotto da Adnkronos, su 150 televisioni locali su tutto il territorio nazionale

Sul web è visibile alla pagina:

https://www.adnkronos.com/2019/09/17/materia-svela-nelle-opere-del-frate-sidival-fila_qbTtVti274ZgAl2y6nj2KM.html?refresh_ce

Roma, dal 6 settembre a Palazzo Merulana la mostra di Sidival Fila "La materia svelata"

Palazzo Merulana, nato dalla sinergia tra la Fondazione Elena e Claudio Cerasi e CoopCulture, presenta un progetto espositivo interamente dedicato all'artista brasiliano Sidival Fila con la mostra dal titolo La Materia Svelata, aperta al pubblico dal 6 settembre al 5 ottobre 2019. Opening giovedì 5 settembre 2019 ore 18.30. Frate francescano e artista di origini brasiliane: in una sola figura si incontrano due universi che viaggiano insieme attraverso la ricerca e la creatività dell'autore.

Grazie all'utilizzo di tessuti, stoffe, carte storiche, fibre organiche ricuce

e ricomponne spazi di materia ora più lievi ora più profondi. Trama e ordito, nelle opere di Sidival Fila, prendono forma tra le pieghe e le velature delle superfici.

I suoi pezzi assumono volume e consistenza negli spazi dedicati alla mostra: il percorso si sviluppa a partire dalla Sala delle Sculture al piano terra, prosegue al secondo piano, dove sono presenti quattro installazioni in dialogo con la collezione permanente Elena e Claudio Cerasi e si conclude al terzo piano, interamente dedicato all'artista e al suo progetto espositivo.



Come dichiara Fila, i verbi 'tramare' e 'ordire' nella sua arte assumono significato positivo, grazie ad un lento processo di restituzione alla vita della materia utilizzata, che viene rigenerata e successivamente sottoposta a una particolare forma di riscatto, un'assoluzione che riattualizza la materia stessa nel presente. Un lavoro meditativo e artigianale



19

ARTE

TROVAROMA 31



Sopra e a sinistra, due particolari dell'installazione "Lapide a Hravat" di Mirella Bentivoglio

IN MOSTRA

CRAVATTE DI MARMO SIMBOLI, NODI, FORME

LA GALLERIA D'ARTE MODERNA CELEBRA MIRELLA BENTIVOGLIO ESPONENDO LA SUA EMBLEMATICA OPERA "LAPIDE A HRAVAT"

di MARIO DE CANDIA

La manifestazione dedicata a Mirella Bentivoglio (1922-2017), scomparsa un anno e mezzo fa alla splendida età di novantacinque anni, chiude il ciclo di cinque "Omaggi alle Artiste", organizzato dalla Galleria d'Arte Moderna di Roma a corollario e soprattutto momento di puntualizzazione della mostra "Donne. Corpo e Immagine tra Simbolo e Rivoluzione", tutt'ora in corso e visibile fino al 13 di ottobre. Cinque appuntamenti e cinque opere scelte per riflettere non solo su alcune protagoniste di primo piano dell'arte contemporanea del secondo Novecento, ma soprattutto su quello che le opere proposte rappresentano, ciò che in esse si concentra e quanto possono dire in termini di emancipazione della figura femminile e di quella dell'artista donna; e dell'impegno che ciascuna delle autrici presentate ha svolto non solo in ambito squisitamente artistico, ma anche pubblico, sociale, politico. Dopo Titina Maselli, Marina Abramovic, Carla Accardi e Maria Lai, ecco Mirella Bentivoglio con "Lapide a Hravat", un'opera riallestita e ricomposta dopo due decenni e più dalla sua realizzazione. Della artista va ricordata la lunghissima e felice carriera che l'ha impegnata non solo come artista di primo piano, ma anche come critica e organizzatrice-promotrice di eventi e manifestazioni espositive alcune delle quali centrali nel quadro delle riflessioni e analisi sul ruolo della donna nell'arte. A questo proposito, fondamentale, quasi un unicum, la mostra "Materializzazione del Linguaggio" (espressione nella quale si concretizza l'operato della nostra artista) ordinata per la Biennale di Venezia 1978 con decine e decine di artiste. Il lavoro di Mirella Bentivoglio è protagonista di quelle ricerche delle neo-avanguardie del secondo dopoguerra in cui la sfera del poetico incontra quella del visuale. Detto in altre parole, una situazione che analizza gli aspetti visivi della scrittura e i rapporti tra linguaggio ed immagine. Un momento magico e di enorme vitalità che vede l'evolversi della poesia, da cui come quella della Bentivoglio le esperienze partono e a cui si riferiscono saldamente, nelle forme delle cosiddette "poesia concreta" e "poesia visiva". Nella fattispecie, l'opera in mostra, composta da un libro in marmo accostato ad una serie di cravatte in pietra e altri materiali, testimonia delle elaborazioni dell'artista sulle strutture e forme simboliche non solo di origine alfabetico-linguistica.

COSÌ LA MOSTRA
Galleria d'Arte Moderna, via F. Crispi 24; tel. 060608. Orario: 10-18,30; chiuso lunedì; fino al 13 ottobre

SIDIVAL FILA SVELA LA MATERIA A FINE CICLO
Dedicata a Sidival Fila (1962), figura di artista in qualche modo outsider e al tempo stesso apprezzato dal sistema dell'arte, "La Materia Svelata" muove da un iniziale dialogo con la collezione Cerasi di Palazzo Merulana per concludersi al terzo piano, interamente dedicato all'artista e al suo progetto espositivo. Nato da genitori italiani in Brasile, da decenni a Roma, Sidival Fila è un frate minore francescano che dai primi anni Duemila ha avvertito l'esigenza di dedicarsi all'arte, riconoscendo nelle pratica e nella sostanza dell'arte una consimilitudine di predisposizione, o meglio di tensione verso lo spirituale, verso il trascendente. La comparsa del suo lavoro sulla scena dell'arte, nel 2006 circa, gli ha immediatamente garantito un solido seguito, anche a livello internazionale. E dei guadagni, che normalmente vanno a vantaggio delle opere di missione del suo ordine nel mondo. L'autore fa uso di materiali di scarto semplici e umili: tessuti, stoffe, carte storiche, filo, spago, fibre organiche. Con un sapiente lavoro di cucitura, tessitura, colorazione, Fila riattiva tali oggetti d'uso corrente arrivati al termine del loro ciclo d'uso funzionale con l'obiettivo di metterli in condizione di esaltare quanto il tempo ha sedimentato e accumulato su di essi.

INFO Palazzo Merulana, via Merulana 121; tel. 06-39967800. Orario: 10-20; chiuso lunedì; dal 5, alle ore 18, e fino al 5 ottobre

Palazzo Merulana

La materia svelata»

Sidival, frate e creativo

Si inaugura oggi alle 18.30 a Palazzo Merulana (via Merulana 121) la mostra personale di Sidival Fila dal titolo "La materia svelata". Frate francescano, oltre che artista, Fila è di origini brasiliane.

«In una sola figura si incontrano due universi che viaggiano insieme attraverso la ricerca e la creatività dell'autore». Tessuti, stoffe, carte storiche, fibre organiche concorrono a comporre spazi di materia nei suoi lavori. Con trame e nodi che prendono forma tra le pieghe e velature delle superfici. Esposte in mostra anche quattro installazioni, in dialogo con la collezione permanente del palazzo (fino al 5 ottobre, da mercoledì a venerdì 10-20).

Mostra
Palazzo Merulana, nato dalla sinergia tra la Fondazione Elena e Claudio Cerasi e CoopCulture, inaugura un progetto espositivo interamente dedicato all'artista brasiliano Sidival Fila. Si propone a turisti e cittadini romani la mostra dal titolo "La Materia Svelata", aperta al pubblico dalle ore 10 alle 20. Frate francescano e artista di origini brasiliane, in questi due universi che si fondono, grazie all'utilizzo di tessuti, stoffe, carte storiche, fibre organiche ricuce e ricompone spazi di materia ora più lievi ora più profondi.

LA MOSTRA

Tela, cotone, seta, stoffe di vario tipo. Anche carte storiche: "trame" che si fanno cuore di una narrazione. Palazzo Merulana, nato dalla sinergia tra la Fondazione Elena e Claudio Cerasi e CoopCulture, da venerdì fino al 5 ottobre, ospita la mostra "Sidival Fila. La materia svelata". Le opere dell'artista brasiliano, frate francescano, dialogano con lo spazio e con la sua ricca collezione, in un progetto ad hoc, articolato tra sculture e installazioni. L'iter si apre al piano terra, con la sala delle Sculture, prosegue poi al secondo piano dove Sidival Fila firma quattro installazioni messe in relazione con le opere della collezione permanente, e si conclude all'ultimo piano, dedicato ai lavori dell'autore brasiliano. La filosofia di questo "cammino" espositivo è nel titolo. La materia si svela sotto lo sguardo e tra le mani dell'artista, mostrando "cicatrici" che, nelle opere, Sidival Fila ricompone, non oscurando i loro segni ma valorizzandoli per ricostruire anche i sentimenti che li hanno accompagnati.

► Palazzo Merulana, via Merulana 121

Valeria Arnaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MATERIA SVELATA
A Palazzo Merulana le opere dell'artista brasiliano Sidival Fila

IL CAMMINO

Venticinque anni di vita, il cammino di Sidival Fila è un viaggio di scoperta e di crescita. Dopo aver trascorso i primi anni in Brasile, si trasferisce in Italia nel 1967, a spalle. Bastato un anno per proporre un'opera che quindegna il viaggio dei Timoteo e delle ragioni che avevo qui, sala provvisoria. ► Na Cose



Sabato 7 Settembre 2011
www.ilmessaggero.it

degli iconici baffetti alla Freddie che gli ospiti indossano durante l'opening dell'iniziativa. In 27 anni il Trust ha finanziato con 17 milioni di dollari più di mille

spillette, t-shirt a tema e un ritratto dell'artista Andrea Poeta. Partecipano, fra live drawing e caricature, Valentina Brancati e Alessio Coluccia, allievi della

Nel ristorante-museo un'installazione luminosa al neon di Mirko Cannizzaro, realizzata sulle grafiche di Tatiana Di Raimo, riproduce la sagoma del leader

quattro le quinte, come diceva Freddie, "I'm not going to be a rockstar. I'm going to be a legend".
Gustavo Marco Cipolla
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vi consigliamo

I tessuti di Sidival Fila al palazzo Merulana
Tessuti, stoffe e carte storiche prendono nuovamente vita grazie alla creatività di Sidival Fila, frate francescano e artista brasiliano. Le sue opere sono esposte all'interno della mostra *Sidival Fila. La materia svelata*, aperta al pubblico negli spazi di palazzo Merulana fino al prossimo 5 ottobre.

IL FESTIVAL

Moby Dick in il porto romano
Grande attesa per il "Plastica d'arte" di Marco Tarascio e Moby Dick. L'evento romano, impegnato nella lotta per la difesa dell'ambiente marino, realizza un murales nello stabile

VERNISSAGE

Decine di persone in fila, lungo la strada, davanti all'ingresso e intorno al palazzo, in attesa di poter entrare. La sala dove si è tenuto il saluto iniziale gremita di ospiti, pure in piedi. Ogni piano affollato di appassionati e cultori d'arte. Sono stati centinaia l'altra sera i visitatori che hanno preso parte al vernissage della mostra "Sidival Fila. La Materia Svelata", nel regno di arte ed eventi nato dalla sinergia tra Fondazione Elena e Claudio Cerasi e CoopCulture, in via Merulana. Ad accogliere gli ospiti, l'artista di origini brasiliane, frate francescano, insieme ad Alessandra Cerasi e Letizia Casuccio, direttore generale CoopCulture. Molti i



Da sinistra, padre Sidival Fila con Pierpaolo Piccioli. Poi Jerome Poggi e Gabriele Cusimano

volti noti che hanno colto l'occasione per visitare l'esposizione con opere dell'artista presentate in dialogo con la collezione permanente del palazzo. Tra i primi ad arrivare, Pierpaolo Piccioli, direttore creativo Valentino, e Gabriele Cusimano, senior designer della Maison. Numerosi nomi del mondo dell'arte che hanno brindato all'apertura della mostra, che segna l'inizio della nuova stagione espositiva di palazzo Merulana. Non sono mancati Barloomeo Pietromarchi, direttore MAXXI Arte, il gallerista romano Jerome Poggi. A essere invitata, come spiega il titolo, la materia, come oggetto e strumento di narrazione.

Valeria Arnaldi
© RIPRODUZIONE

Luci e tele, l'arte si svela a Palazzo

Luci e tele, l'arte si svela a Palazzo

Il Messaggero.it

Luci e tele, l'arte si svela a Palazzo

di Valeria Arnaldi



Decine di persone in fila, lungo la strada, davanti all'ingresso e intorno al palazzo, in attesa di poter entrare. La sala dove si è tenuto il saluto iniziale gremita di ospiti, pure in piedi. Ogni piano affollato di appassionati e cultori d'arte. Sono stati centinaia l'altra sera i visitatori che hanno preso parte al

vernissage della mostra Sidival Fila. La Materia Svelata, nel regno di arte ed eventi nato dalla sinergia tra Fondazione Elena e Claudio Cerasi e CoopCulture, in via Merulana. Ad accogliere gli ospiti, l'artista di origini brasiliane, frate francescano,

Tutta Roma Agenda



L'INCONTRO

Sidival Fila si svela al Palazzo Merulana
In occasione della mostra *La materia svelata*, l'artista brasiliano Sidival Fila incontrerà il pubblico sabato al Palazzo Merulana. Racconterà se stesso e la sua poetica, introducendo il

- Magnarelli-doppio live
- Arrivano per in Europa il Joe Magnarelli
- sassofonista
- due dei musicisti del jazz new
- insieme a Alessandro
- all'Hammond
- Pache alla batteria
- quartetto es
- repertorio d



Le trame di Sidival Fila. A Roma

By Eloisa Saldari -

2 ottobre 2019

PALAZZO MERULANA, ROMA - FINO AL 5 OTTOBRE 2019. L'ARTISTA FRANCESCO RACCONTA, CON LE SUE OPERE, DELL'IMPORTANZA DEL RECUPERO E DEL RIUSO DELLA MATERIA COME RITORNO ALLA VITA.

Palazzo Merulana conferma la sua vocazione a polo di rigenerazione culturale capace di portare negli spazi dell'ex Ufficio di Igiene Mentale dell'Esquilino eventi e mostre che

dialoghino con la collezione permanente e con la città, grazie alla sinergia tra la Fondazione Elena e Claudio Cerasi e Coopculture.

Il principio di rinnovamento si amplifica con la mostra Sidival Fila. La materia svelata, dedicata all'artista di origini brasiliane, nonché frate francescano che ha fatto del recupero e del rinnovamento della materia il segreto del proprio fare arte. La mostra è un cammino composto da opere che silenziosamente si inseriscono nella composizione della collezione Cerasi, aprendo le porte di un viaggio nei segreti del creare intensamente intrecciato alla



Artribune
DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

vocazione spirituale e alla dimensione filosofica di Sidival Fila (Paranà, 1962).

Incipit del percorso è la croce stilizzata sospesa nell'incavo di una nicchia quale forma totemica che guida alla scoperta di opere di piccolo formato, alternate ad altre in grande scala che evidenziano una creatività che concilia l'eleganza dei materiali alla forza di una visione poetica e metaforica.

TRAME E ORDITI

Le opere esposte, emblema di una ricerca più ampia che coinvolge l'intero percorso dell'artista, hanno come comun denominatore il rispettoso recupero di tessuti antichi ripensati e declinati nell'ottica di una restituzione, di una rigenerazione fisica e metaforica, di un ritorno a nuova vita. Tele del XVIII secolo, finemente restaurate e integrate con leggeri tessuti di lino antico ridipinto, creano opere che hanno la fisicità e la materialità della scultura mista alla leggerezza di vuoti improvvisi che aprono inedite prospettive e profondità. I lembi di tessuti slabbrati e tinti con cromie bruciate, silenziosi bianchi e profondi blu, sono ricuciti con inserti in filo che con trame e traforature creano ombre e chiaroscuri, sfumature che "scolpiscono" la forma in una sintesi del tutto nei Senza titolo, in Metafora Blu cobalto 17 e Metafora Bianca 5. E così le Vestigia, come le antiche incisioni su carta cucite su telaio, evidenziano la paziente dedizione alla materialità di Sidival Fila nella visione francescana del concetto di usus, come ricorda José Tolentino Mendonça nel percorso espositivo.

Usus "come una sorta di teoria sull'uso" del mondo e dei suoi elementi, ben lontano dall'idea di possesso, ma volto a quella disposizione di cura e di riscatto, di rivalorizzazione e redenzione che Sidival Fila restituisce in opere iconiche che vibrano di una epifanica forza creatrice.

- Eloisa Saldari

“Roma è una città infedele”

di Marino Galdiero



“Io mi sento un frate che fa il pittore, la parola artista non mi piace tanto”, dice di sé Sidival Fila, che espone le sue opere a Palazzo Merulana fino al 5 ottobre, in una mostra intitolata “La materia svelata”.

Il religioso vive e lavora a Roma, nel convento francescano di San Bonaventura al Palatino. Attualmente è presente alla Biennale di Venezia con il polittico “Golgota”, un’installazione site-specific all’interno del Padiglione Venezia, ai Giardini. Brasiliano di origine, si trasferisce nel 1985 in Italia, dove scopre la vocazione spirituale che lo porterà ad entrare nell’Ordine dei Frati Minori di San Francesco d’Assisi.

L’ingresso nell’ordine corrisponde ad una volontaria interruzione dell’attività artistica, abbandonata per ben diciotto anni. Il frate torna all’arte, partendo da piccoli “lavoretti” pratici e dal 2006 riprende un percorso non più interrotto. Utilizza tecniche a materiali diversi: dagli oggetti di scarto ai tessuti. L’obiettivo è quello di far emergere, attraverso il suo lavoro, la luce/energia presente nella materia, e di riconsegnare alla vita comune quanto scartato o dimenticato. Insomma, c’è anche una nota politica sull’uso delle cose del mondo.

Come scrive in una didascalia della mostra José Tolentino de Mendonça, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa (che il 5 ottobre verrà creato cardinale da Papa Francesco), il riferimento è a quei filosofi francescani medievali i quali “sostenevano che solamente l’uso è indispensabile alla vita, rinunciando così ad ogni aspirazione alla proprietà”. Spiega poi: “Ora, è evidente che Sidival Fila costruisce la sua opera in questa direzione, come una sorta di teoria dell’uso. Ovverosia: come una continua riflessione e pratica sul significato del riutilizzo, del riciclaggio, del restauro, del rimontaggio o della riparazione in quanto espressioni dell’uso che noi facciamo del mondo”.

Sidival Fila, cosa segna per lei questa mostra a Palazzo Merulana?

È una tappa importante, perché fare una mostra in luoghi istituzionali ha sempre un valore diverso, piuttosto che fare delle mostre nelle fiere o in gallerie. E poi avere la possibilità di dialogare con una collezione importante come quella, che è del primo Novecento (la collezione ospitata a Palazzo Merulana, ndr), è stimolante: una cosa è esporre delle opere in uno spazio libero, asettico, in cui

uno mostra il proprio lavoro; un’altra cosa è stabilire un dialogo che non è sempre facile per chi vuole dedicarsi alla ricerca artistica.

Un esempio è l’installazione tridimensionale, al di sotto della quale si ‘svela’ l’opera Genesi n2 (1947) di Antonietta Raphael, appartenente alla collezione permanente. Ci dice qualcosa del suo rapporto con l’arte e la creazione?

Quello è stato l’intervento più diretto, più chiaro e più visibile, su un’altra opera di un’artista. L’idea era quella di poter vedere quell’opera, senza danneggiarla o deturparla, in un modo nuovo. Creando attraverso questi fili una destrutturazione della materia, quasi spiritualizzandola, alleggerendola. Filtrandola attraverso questa velatura. Questo è un intervento diretto, mentre nelle altre sale c’è un intervento meno invasivo ma più in ambito cromatico, di forme e di volumi, come dei passaggi tra un’opera esposta sul muro e il mio lavoro. Mentre al terzo piano ho creato delle installazioni solo con le mie opere destinate a quello spazio. Quello che caratterizza questa mostra non è tanto una esposizione di quadri: sono diverse installazioni, anche se fatte da quadri.

Padre guardiano al convento. Vocazione religiosa e vocazione artistica. La sua arte ha una natura contemplativa?

Io penso che l'arte è espressione della persona nella sua integrità e allora non posso scindere dall'essere frate e dal fare anche il pittore. Poi io sono, noi siamo, il risultato di una relazione, sia con gli altri, sia con Dio, per chi crede. Quindi è inscindibile in questo processo creativo che la mia persona e la sua totalità si esprimano. Poi l'arte è espressione del proprio sé che è frutto di una relazione. Io mi sento un frate che fa il pittore, la parola artista non mi piace tanto. Ho un'attività. La mia essenza è essere un religioso-sacerdote, questo riguarda la mia persona. Mentre l'arte è un'attività che è conciliabile.

La figura di San Francesco con il suo amore per le cose piccole e scartate dal mondo può esser stato un ispiratore della sua opera artistica?

Più che ispirazione è un carisma, è avere una certa sensibilità e credere che ogni cosa ha qualcosa da raccontare, così nel mio lavoro prendendo delle stoffe in disuso, che oramai non hanno più né una funzione sociale, né una funzione estetica, perché spesso sono molto

rovinate, e dare loro la possibilità di raccontarsi. A me piace di più il termine "riscatto", più che "recupero", perché recuperare - come dico spesso - è strumentalizzare qualcosa per un altro fine. Invece il "riscatto" permette alla cosa di manifestarsi per quello che è, per cui permettere a delle cose antiche o moderne di parlare è come dare voce a chi non ha più voce. Siamo chiamati a dare voce nel mondo a quelle persone che sono emarginate, anche nell'arte dare voce a degli oggetti ritenuti obsoleti o inutili è un modo tipico del carisma francescano.

Questo "riscatto" passa attraverso il lavoro con il colore, la tessitura...

Nella mostra c'è solo un'opera che è dipinta, un piccolo blu, un blu cobalto, quello è quadro fatto con un tessuto moderno e poi dipinto. Con questa ho voluto mostrare l'evoluzione del mio lavoro. Mentre quando trovo un tessuto che ha già una sua pittura, segnata dal tempo, dalla memoria e dallo spazio, lo rispetto per quello che è.

Sidival, lei vive a Roma da tempo, come si trova in questa città?

Roma è una città che è impossibile non amare, nonostante non sia una città molto fedele... (ride). Roma educa alla bellezza. Io non trovo tanta ispirazione in quello che vedo, ma c'è una pedagogia della bellezza in questa città che volente o no ci influenza. Guardando certi quadri che sto facendo adesso, mi rendo conto che rimandano a queste colonne romane scanalate. In fondo vedendo sempre queste colonne, le forme rimangono impresse nella mente, e anche senza volerle copiare o riprodurre diventano parte di te. Stando poi in questo posto, davanti al Colosseo, in quest'area archeologica, che da una parte è una sfida, perché davanti a tanta bellezza uno potrebbe bloccarsi, dall'altra può suscitare a guardare ciò che è bello e cercare dentro di sé - nel mio piccolo - e creare qualcosa che è anche bello.

Perché Roma è una città infedele?

Intendo dire che è una città difficile in cui vivere per tanti motivi ma non dovuti soltanto ai romani, agli italiani o al sindaco. È una città molto visitata, molto frequentata: da una parte il turista dà vita, dall'altra la viola. Quando parla di fedeltà o infedeltà è questo, non tanto in senso politico o critico. Ma è una città che fatica a restare fedele a sé stessa, tutti questi continui interventi e lo sforzo immenso per mantenerla. Poi nonostante tutto è un miracolo, perché pur con tutto il caos

che ci circonda non perde mai il suo splendore. Roma, guardando i monumenti è conservata benissimo, ma da un altro punto di vista sappiamo quanto fatica questa città a stare in piedi, no? A dover tappare le buche, lo smaltimento dei rifiuti oppure i mezzi pubblici...

Faticano anche le persone.

Certo. Nel convento dove vivo ci si riconcilia con la città, la sua bellezza la vediamo ad una certa distanza, e questa certa distanza, ti permette di riscoprire quest'amore.

La contemplazione è la via per l'amore...

Lo stato di consapevolezza è necessario, perché noi viviamo alienati, io per primo, che significa vivere non presenti a sé stessi. La contemplazione è quello stato in cui si è consapevole di ciò che si è, di ciò che si ha davanti, si vive la vita e non si è vissuti dalla vita. Però è faticoso, penso, essere mezz'ora al giorno cosciente di quello che faccio: il resto è vivere alienati, purtroppo. La fatica dell'uomo è di ricontattare il proprio sé ed essere consapevole, esser presente alle cose che fa e compie. È una fatica dell'essere umano.

<https://romareport.it/2019/09/25/roma-e-una-citta-infedele/>

**A Roma, Palazzo Merulana, la mostra dell'artista
brasiliano e frate francescano Sidisval Fila: La Materia
Svelata**

Scritto da Alessandro Spadoni

Non esiste una definizione univoca per sintetizzare il lavoro di Sidisval Fila. La sua opera, infatti, trascende ogni possibile schematismo, imponendosi per la sua schietta e viva originalità.

Un lavoro unico che, assieme ad una profonda spiritualità, ci spinge con forza verso una riflessione più completa e matura di noi stessi. Ora è possibile ammirare i suoi lavori in un progetto espositivo dal titolo "La Materia Svelata" a Roma presso la sede di Palazzo Merulana, nato dalla sinergia tra la Fondazione Elena e Claudio Cerasi e CoopCulture, dal 6 settembre al 5 ottobre 2019.

Qui si comprende, fin da subito, la spinta creativa dell'artista di origini brasiliane (Stato del Paraná, nel 1962) e ordinato frate francescano nel 1999 a Roma che, dai materiali umili, dagli oggetti di scarto fino alla carta, ai tessuti riesce a restituire una nuova ed inaspettata vita che si allaccia alla nostra anima per farci percepire una diversa vibrazione del cuore.



Si sente in lui tutta la densità di una riflessione artistica intende farci superare la superficie dell'apparenza per poter crescere e diventare "esseri umani". Sidival Fila è un poeta dello spirito che rifiuta il tecnicismo fine a se stesso, il professionismo dell'artista avvezzo alle furbizie e all'esperienza del suo mestiere, per condurci lontano e stimolare il nostro pensiero con il suo atto artigianale sulle materie prime utilizzate.

Attraverso le sale espositive è possibile conoscere l'opera di un uomo che unisce dentro di sé la dimensione di frate francescano e di creativo, intraprendendo un viaggio che travalica lo spazio e il tempo lasciandoci sospesi in un groviglio materico di tessuti, stoffe, carte storiche, fibre organiche ricucite assieme e ricomposte per arrivare ad una comprensione più intensa della nostra realtà umana.

C'è un significato da trovare che non è scontato e prevedibile, ma deve essere ricercato attraverso un profondo esame di noi stessi, delle nostre azioni, dei nostri errori. Da qui il senso della "Trama" e del "Ordito" nelle opere di Sidival Fila che tendono a

rassomigliare a quell'intreccio narrativo che vuole costruire una forma tra pieghe e velature del tutto nuova e carica di espressività. Il percorso della mostra, organizzato con rara sapienza e senso estetico, si sviluppa a partire dalla Sala delle Sculture al piano terra, prosegue al secondo piano, dove sono presenti quattro installazioni in dialogo con la collezione permanente Elena e Claudio Cerasi e si conclude al terzo piano, interamente dedicato all'artista e al suo progetto espositivo.

**AL MUSEO DI PALAZZO MERULANA DI ROMA
SIDIVAL E IL SACRO**

Di Danilo Maestosi

Non perdetevi la mostra di Sidival Fila, il frate francescano brasiliano che riscopre la sacralità dell'arte attraverso l'uso della materia. Che sia quella di un vecchio saio o quella di un'antica pergamena religiosa

Trovare il proprio segno. Per ogni artista è un rito d'iniziazione, un passaggio obbligato per dare un senso e una direzione alla propria creatività. Sidival Fila, brasiliano, 55 anni, una giovanile passione artistica abbandonata per 18 anni per inseguire una vocazione religiosa e prendere i voti come frate francescano e poi riaffiorata a Roma nel monastero di San Bonaventura sul Palatino dove ora vive e lavora, il suo segno l'ha scoperto - racconta - quasi per caso, mentre rammendava un vecchio saio. La stoffa come una tela.

L'ago come la punta di una matita o di un pennello. Il filo, quel filo bianco che usava, come la traccia del salto verso un'altra dimensione dello spazio. E infine la materia come un coagulo del tempo, una lavagna sensibile come una lastra fotografica, capace di trattenere e rappresentare, o almeno suggerire, lo scorrere stesso della vita, le orme delle cose e dell'uomo che immerso nello stesso flusso d'esistenza ci convive e le interroga. E ieri come oggi continua a domandarsi: chi sono, da dove vengo, perché?

Una catena di rivelazioni e passaggi concettuali che gli si è ricomposta nell'anima a poco a poco, sigillando finalmente nella contemporaneità la sua aspirazione di artista e la sua spiritualità. Undici anni fa la prima mostra, premiata da un'attenzione e da un successo che gli ha spalancato le porte della ribalta internazionale.

Facendo di Sidival Fila un caso e un modello che ha fatto irruzione sulla scena proprio mentre nella Chiesa e in Vaticano ci si interrogava su come riallacciare il dialogo tra arte e sacralità, superando i canoni rigorosamente figurativi della tradizione. Quale spiraglio migliore di quello aperto da questo frate francescano con le trame astratte dei suoi lavori?

Sostenuta da queste premesse prende davvero spessore da evento la mostra, in cartellone fino al 5 ottobre, con cui, scantonando dal suo abituale copione espositivo, il museo di palazzo Merulana richiama in campo a Roma Sidival Fila, invitandolo a misurarsi con i limiti dello spazio e le suggestioni della collezione di taglio quasi esclusivamente figurativo, messa su dalla famiglia Cerasi ed ospitata in questo edificio. Una sfida che frate Sidival ha raccolto con un campionario di opere studiate per l'occasione. Di grande impatto le tre installazioni nella sala delle sculture al pianterreno. Ma i lavori che mi hanno più colpito sono le tre grandi tele esposte al secondo piano, accanto agli splendidi quadri metà Novecento della collezione. **Una, in particolare, cattura lo sguardo:** è un gigantesco pannello di juta composto con ritagli vecchi di oltre due secoli, che riprende le tonalità e i riflessi ambrati degli sfondi di due nudi di Fausto Pirandello. Un prezioso esempio della modalità di riuso che segna come un marchio inconfondibile d'autore la sua creatività. Perché strappa a quei lembi sovrapposti di sacchi le parole i significati invisibili che col tempo hanno trattenuto. Trasformandole in vibrazioni di

raccoglimento e di mistero.

Mistero quelle macchie che emergono come ombre di vita vissuta sul tessuto, un mistero quelle lacerazioni, quelle pieghe che increspano la superficie, un mistero i contrasti creati dalle nuove cuciture, che spiccano nel loro inquietante candore, spingono aldilà lo sguardo di chi osserva. Segni astratti che raccontano e raccolgono come echi storie di corpi, intrecci di bene e male, forza e fragilità, non diversi da quelli di Pirandello. **«La materia svelata», spiega con grande efficacia il titolo imposto alla mostra,** che prosegue e si conclude al secondo piano con un siparietto a bassa voce ma grande intensità visiva di piccoli assemblaggi di carta, incastonate alle cornici di legno da reticoli di fili bianchi. Sono pagine di vecchi libri, recuperate chissà in quale biblioteca di convento, e ricomposte con molta libertà. Trattati religiosi, vocabolari latini, testi di preghiera riciclati con sovrapposizioni, stralci mirati, cancellazioni come relitti di un uso abbandonato e ora reinventato, che qui inseguono un altro mistero, altre risonanze, quelle della parola. Più che voci sussurri che vibrano da sfondi accartocciati, ingialliti, coperti di macchie, fino a smarginare, a volte sulle cornici in marchi ed icone stampati sul legno ad indicare un gioco di rimandi mobili, di infinite possibilità di decifrazione.

Anche frate Sidival come ogni artista non è esente da peccato.

Un tarlo, forse di superbia, che affiora quando quel suo moto continuo di cucire e scucire perde spinta di verità e si trasforma in ricamo. Da creazione a decorazione.

SITI WEB CHE HANNO SEGNALATO LA MOSTRA

ROMATODAY

*rivista***segno**.eu



SITI WEB CHE HANNO SEGNALATO LA MOSTRA



UNFOLDING ROMA



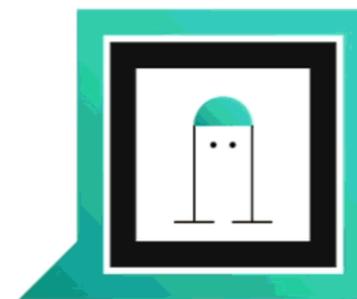
SITI WEB CHE HANNO SEGNALATO LA MOSTRA



Touring Club Italiano



**ART
WAVE**



UOZZART

SITI WEB CHE HANNO SEGNALATO LA MOSTRA

 EUROPE JOURNAL

 **ROMA E DINTORNI**
NOTIZIE

ArteMorbida.com

Textile Arts



**RASSEGNA STAMPA A CURA DI
LEELOO SRL- INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE**
